

# CAMERA DEI DEPUTATI <sup>N. 2684</sup>

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**EVANGELISTI, BIOCCHI, BIRICOTTI GUERRIERI, CAPRILI, MACCHERONI, MARCUCCI, MUSSI, PAGGINI, PAISSAN, SENESE**

Modificazioni alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari della Corte d'appello di Firenze e della Corte d'appello di Genova

*Presentata il 20 maggio 1993*

ONOREVOLI COLLEGHI! — Anche quest'anno, come ormai da lungo tempo, in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, il Procuratore generale della Corte d'appello di Firenze ha dovuto dedicare due pagine della sua relazione alla bizzarra (anche se l'espressione può apparire non adeguata) situazione in cui viene a trovarsi il tribunale di Massa Carrara: l'unico in Italia a dipendere da una Corte d'appello di un'altra regione. Nel caso specifico, Genova.

La bizzarria, se tale può definirsi, non ha mai preoccupato più di tanto né determinato disfunzioni particolari nel lavoro dell'amministrazione della giustizia nella provincia apuana o in Toscana.

Ultimamente, però, si registra nella regione una acutizzazione di fenomeni criminali e, soprattutto, l'evidenziarsi di un rischio-mafia, meglio di una infiltrazione di carattere mafioso fino a spingere la competente Commissione parlamentare a promuovere audizioni di amministratori e prefetti delle province di Firenze, Lucca e Pistoia, ritenute le più esposte.

Tali audizioni, così come precedenti indagini giudiziarie, hanno rilevato come anche la provincia di Massa Carrara, fungendo da retroterra operativo e zona di copertura per attività criminose che si sviluppano — ad esempio — nella vicina Versilia, sia interessata dal fenomeno ma, al tempo stesso, tenuta fuori da quello

che è l'apparato investigativo creato per combattere la mafia in Toscana, cioè la direzione distrettuale fiorentina.

Ciò, appunto, perché il tribunale, in base all'ordinamento giudiziario dell'800, ricade nella giurisdizione di Genova e, pertanto, sotto la Direzione distrettuale antimafia (DDA) del capoluogo ligure.

Così accade che il prefetto di Massa Carrara riferisca a Firenze per quanto riguarda il suo territorio senza però interloquire con i magistrati liguri della DDA.

Accade, anche, che i giudici della Procura di Massa, che pure hanno conseguito tanti successi nella lotta al crimine organizzato, debbano fermarsi e trasmettere tutto a Genova ogni qual volta riscontrano indizi di associazione mafiosa.

Uno scollamento investigativo assurdo, quindi, che lo stesso procuratore capo di Firenze, dottor Pier Luigi Vigna, ha chiaramente denunciato nella recente audizione della Commissione antimafia.

Tutto ciò — e possibilmente prima che tentacoli mafiosi cerchino di penetrare nell'economia turistica, in quella del marmo (cave, trasformazione e commercio di materiale lapideo) e di acquisire parte delle aree dismesse del vecchio comprensorio industriale — rende ora quanto mai opportuna una iniziativa legislativa tendente a ricondurre il tribunale apuano nell'ambito giudiziario toscano.

È questo lo spirito e il senso della presente proposta di legge, per la formulazione della quale si è cercato di tener conto dell'unicità del caso nel nostro Paese, dei motivi che l'hanno determinato, dei problemi che pone nella lotta alla criminalità organizzata.

Quest'ultimo aspetto è già stato precedentemente tratteggiato, e dunque si rinvia per ogni ulteriore approfondimento alla ricerca commissionata dalla regione Toscana ad un insigne gruppo di studiosi ed esperti sul tema: « Ricerca sulla criminalità organizzata in Toscana ».

Sull'unicità del caso e sulle sue origini si richiama qui la dotta ricostruzione, proposta fin dal 1978 sulle pagine del periodico « *Economia Apuana* », del dottor

Duino Ceschi, attuale procuratore della Repubblica presso il tribunale di Massa.

Scrivendo già allora il dottor Ceschi: « (...) è indubbio, infatti, tenuto conto anche della nuova realtà regionale, che il distretto giudiziario debba coincidere con la circoscrizione amministrativa ».

E ripercorrendo il cammino dall'unità d'Italia ad oggi ricordava le vicende che da allora travagliano i territori della provincia e del tribunale apuano: « (...) È noto che la nostra provincia fu istituita con decreto 27 dicembre 1859 di Carlo Luigi Farini, allora dittatore dell'Emilia. Il suo territorio fu formato dalla Lunigiana parmense e modenese, dai territori di Massa e Carrara e poi, in virtù del regio decreto 15 dicembre 1860, n. 4471, anche dalla Garfagnana.

(...) Ma essendo stato poi emanato, in attuazione della legge 27 ottobre 1860, n. 4380, il regio decreto 4 dicembre 1860, n. 4461 (...) che aveva posto provvisoriamente i circondari dei tribunali di Pontremoli, Massa e Castelnuovo Garfagnana sotto il distretto della Corte di appello di Genova (con Massa quale sede di circolo di Corte di assise competente anche per Pontremoli e Castelnuovo) si venne a determinare una disarmonia tra l'ordinamento amministrativo e quello giudiziario (...).

(...) Con l'avvento del fascismo, per intervento diretto di Mussolini, la Garfagnana riuscì a distaccarsi dalla provincia apuana, dopo oltre un sessantennio trascorso tra varie proteste e richieste (...).

Dal 1923 il territorio della provincia apuana è rimasto inalterato.

Se travagliate furono le vicende della nostra provincia, ancor più tormentate furono le vicissitudini del tribunale di Massa e delle preture della Lunigiana.

Occorre partire dal regio decreto 4 dicembre 1860, n. 4461, già sopra indicato, emanato a Palermo da Vittorio Emanuele II.

Con esso il Re di Sardegna di Cipro e di Gerusalemme, Duca di Savoia e di Genova, Principe di Piemonte, nell'intendimento di provvedere, nel modo che (quel) periodo di transizione

esigeva, all'attuazione della legge sull'ordinamento giudiziario dell'Emilia e segnatamente alla circoscrizione territoriale giudiziaria, coordinandola con le province finitime e con la circoscrizione amministrativa in quanto questa (era) connessa con quella, ordinò in un unico articolo quanto segue: "la circoscrizione territoriale e la sede delle Corti di Appello, delle corti di Assisie (*sic*), dei Tribunali di Circondario e delle Giudicature di Mandamento e di Polizia, nonché la pianta del rispettivo loro personale, sono per ora determinate nel modo che risulta dalle tabelle annesse al presente Decreto e firmate d'ordine Nostro dal Guardasigilli anzidetto" (G. B. Cassinis).

Nella tabella A era indicata al n. 3 la Corte di appello di Genova come competente (provvisoriamente) sui tribunali di Castelnuovo Garfagnana, Massa e Pontremoli (...).

(...) Trascorsero oltre sessanta anni da tale assetto "provvisorio" sino a quando apparvero maturi i tempi per la creazione di nuove province, tra le quali quella della Spezia in cui alcuni gruppi intendevano far rientrare tutta la Lunigiana (...).

(...) Tale sistemazione durò circa un decennio perché con regio decreto-legge 28 settembre 1933 si addivenne alla ricomposizione quasi integrale del vecchio circondario del tribunale di Massa (...).

(...) Ma, in attuazione della legge-delega 27 dicembre 1956, n. 1443 (più volte rinviata nella sua scadenza), fu emanato il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, che, accogliendo una deliberazione della Commissione consultiva prevista dalla legge-delega, mutò nuovamente l'ordine delle cose.

In forza di esso i mandamenti di Pontremoli, Aulla, Fivizzano vennero aggregati al tribunale di La Spezia e il comune di Fosdinovo fu assegnato al mandamento di Sarzana.

È interessante ricordare come dal verbale della seduta tenuta il 25 settembre 1963 dalla Commissione consultiva emerge l'errore o l'equivoco di aver ritenuto che i mandamenti della Lunigiana e il comune di Fosdinovo appartenessero

alla provincia della Spezia anziché a quella di Massa Carrara.

Infatti l'onorevole Mario Valiante rilevò che la proposta di passaggio dei mandamenti e del comune predetti al tribunale di La Spezia era motivata dall'utilità della modifica, "tendente oltre tutto ad eliminare la discordanza tra la circoscrizione giudiziaria e quella amministrativa esistente" e nessuno degli altri membri obiettò alcunché su tale affermazione (...).

(...) Divenuto operante il decreto del Presidente della Repubblica n. 2105 del 1963, numerose furono le richieste e le proteste e molteplici i rilievi per far comprendere l'errore in cui era caduta la Commissione consultiva e sul quale si era adagiato il decreto presidenziale (...).

(...) Istituite le regioni a statuto ordinario, fu presentato dalla regione toscana nel dicembre 1972 al Senato un disegno di legge (cui fu assegnato il numero 732) con il quale si chiedeva:

a) la modificazione delle circoscrizioni territoriali dei tribunali di La Spezia e di Massa con reintegrazione in quest'ultimo delle preture di Pontremoli, Aulla e Fivizzano e del comune di Fosdinovo aggregabile alla pretura di Carrara;

b) il passaggio del circondario, così ripristinato, del tribunale di Massa al distretto della Corte di appello di Firenze (...).

(...) Queste le vicende e le vicissitudini dei territori della provincia e del tribunale apuani.

(...) Il passaggio del tribunale di Massa al distretto della Corte fiorentina rimuoverebbe innanzitutto una situazione che "provvisoriamente" dura dal 1860 e apporterebbe chiarezza nell'applicazione di istituti, norme e disposizioni di vario genere (si pensi all'avvenuta istituzione del tribunale amministrativo regionale, alla produzione legislativa della regione Toscana che si estende necessariamente a tutto il suo territorio, alle norme in materia di droghe e sostanze psicotrope e a quelle relative ai minori che coinvolgono la regione, al funzionamento del tribunale per i minorenni che ha una espansione regionale) ».

Alla modificazione delle circoscrizioni territoriali dei tribunali di La Spezia e di Massa si è peraltro provveduto con la legge 15 febbraio 1989, n. 52, in forza della quale i territori delle *ex* preture mandamentali di Pontremoli, Aulla e Fivizzano e il territorio del comune di Fosdinovo sono stati distaccati dal circondario del tribunale di La Spezia ed aggregati a quello del tribunale di Massa Carrara. In tal modo si è venuta a determinare la coincidenza tra i territori

della provincia e del tribunale di Massa Carrara nonché della pretura circondariale di Massa (istituita ai sensi della legge 1° febbraio 1989, n. 30).

Restano così da modificare i territori dei distretti delle Corti d'appello di Genova e di Firenze, con il distacco del tribunale di Massa Carrara dalla Corte d'appello di Genova per aggregarlo alla Corte d'appello di Firenze, secondo la proposta che viene avanzata.

## PROPOSTA DI LEGGE

## ART. 1.

1. Il tribunale di Massa Carrara è distaccato dalla Corte d'appello di Genova ed è aggregato alla Corte d'appello di Firenze.

## ART. 2.

1. Il Ministro di grazia e giustizia è autorizzato ad apportare le necessarie variazioni alle tabelle A e B annesse all'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come sostituite dalle tabelle A e B annesse alla legge 1° febbraio 1989, n. 30, e successive modificazioni.

## ART. 3.

1. Resta ferma la competenza della Corte d'appello di Genova sugli affari civili e penali, pendenti anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge.

## ART. 4.

1. Il Ministro di grazia e giustizia, sentito il Consiglio superiore della magistratura, provvede, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, all'aumento degli organici della Corte d'appello di Firenze, che si renderà necessario a seguito della variazione di cui all'articolo 1, con conseguente riduzione dell'organico della Corte d'appello di Genova.

## ART. 5.

1. La presente legge entra in vigore centottanta giorni dopo la data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

